ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

14 – 20 maggio 2018

I permessi B

In aumento anche i dimoranti
Motivi politici e fiscali

Non tutti frontalieri ufficialmente. Un aspetto che spesso viene trascurato è il fenomeno – in aumento – di chi ha il permesso B in Ticino.
Si tratta dei cosiddetti dimoranti, che l'analisi della Uil del Lario esplora in tutta la loro specificità.
E nel loro andamento c'è una direzione importante che il lavoro in Svizzera sta prendendo: ormai hanno superato infatti quota 24mila e non sembrano destinati a fermarsi.
La categoria definisce i cittadini stranieri che vivono in Svizzera senza tuttavia avere il domicilio. L'impatto è notevole nel tempo, se si pensa che il trend registra ogni anno una progressione molto accentuata. Anche nel 2017 – fa notare la Uil - i dimoranti crescono del 5,6 %. Una parte sostanziosa è appunto costituita dagli italiani,

Il valore per Como dei frontalieri Un miliardo di euro

Confine. Il Cantone è la prima azienda dei comaschi
Salario mensile sotto di mille euro rispetto agli svizzeri

COMO
MARILENA LUALDI

Un frontaliere guadagna in media oltre mille franchi al mese in meno rispetto a uno svizzero. Una penalizzazione pesante. Ma in ogni caso tutti insieme questi lavoratori in provincia di Como ogni anno portano un reddito di un miliardo di euro.

Un'analisi, firmata dalla Uil del Lario e dal responsabile di questo settore Roberto Cattaneo, che cerca di mettere in luce quanto muova questo mercato del lavoro. Ed è impressionante, partendo da quel dato delle persone che ogni giorno attraversano il confine per andare a lavorare in Ticino, più di 65mila. Dato che pur non esaurisce il numero di italiani che realmente prestano la propria opera in questo cantone, senza trasferirsi.

La situazione monitorata è quella attuale, senza quindi gli effetti del nuovo accordo fiscale, che comunque il governo e il parlamento italiani – nonostante le pressioni elvetiche – non hanno ancora approvato. E considerando ciò che (non) sta accadendo a Roma, difficilmente si affronterà la questione a breve.

Trend e spostamenti

Il sindacato nella sua analisi, prima di tutto analizza questo trend, che mostra un elemento interessante. Fino al 2015 l'incremento dei frontalieri è stato costante, anche del 5-6% all'anno. Nel 2015 lo stop dovuto soprattutto all'effetto del referendum antistranieri che ha messo in subbuglio in Ticino. Poi la lenta ripresa e quella che è un apparente rallentamento nel 2017, arrivando a 64.900. Non che calino, insomma, questi lavoratori, ma si cresce con maggiore "calma". La percentuale sull'occupazione complessiva nel cantone - si afferma elaborando i dati Ustat - è salita anche lo scorso anno e si attesta al 27,4%: per dirla da un'altra prospettiva, un lavoratore su quattro qui è un italiano che fa il frontaliere. Da notare che ci sono anche 24.400 dimoranti e 26.100 domiciliati.

Nella Confederazione elvetica, va in modo diverso. Questo numero sale, a fine 2017, a 318.002 unità, ovvero con il +1,7 % annuale.

In questo contesto, per capire meglio il meccanismo del reddito, si esaminano anche i settori che più impegnano i nostri lavoratori. Con cambiamenti netti. Si verifica infatti un calo progressivo dei frontalieri occupati nell'industria manifatturiera (-0,6%), ma anche nell'edilizia (-0,5%). L'altra faccia della medaglia è rappresentata da quello che viene definito un incremento più che proporzionale di occupati nel turismo e nelle professioni che richiedono una professionalità più elevata. Per alloggio e ristorazione parliamo di un +4,6%, per attività scientifiche 2,4%, per la sanità 2,1%.

Effetti sul reddito

Tutta questa evoluzione, che cosa comporta sul fronte del reddito? Qui il divario resta netto.

Va detto che non esiste una ricerca scientifica sull'entità del reddito guadagnato dai frontalieri e quindi portato in Italia. Sulla base dei dati forniti sempre da Ustat Ticino, però, la Uil ha voluto provare a fare una stima di tali cifre. Sempre in riferimento al Ticino che con i suoi 65mila frontalieri (il 40% comaschi) registra la larga maggioranza dei lavoratori frontalieri italiani.

A disposizione ci sono le costanti ricerche dell'Ufficio statistiche sui salari mensili di chi lavora in Ticino e si può mettere a fuoco la mediana salariale.

Prima di entrare nel merito di svizzeri e frontalieri, una – triste – certezza. Anche in Svizzera le donne vengono pagate meno degli uomini, oltre 800 franchi di differenza.

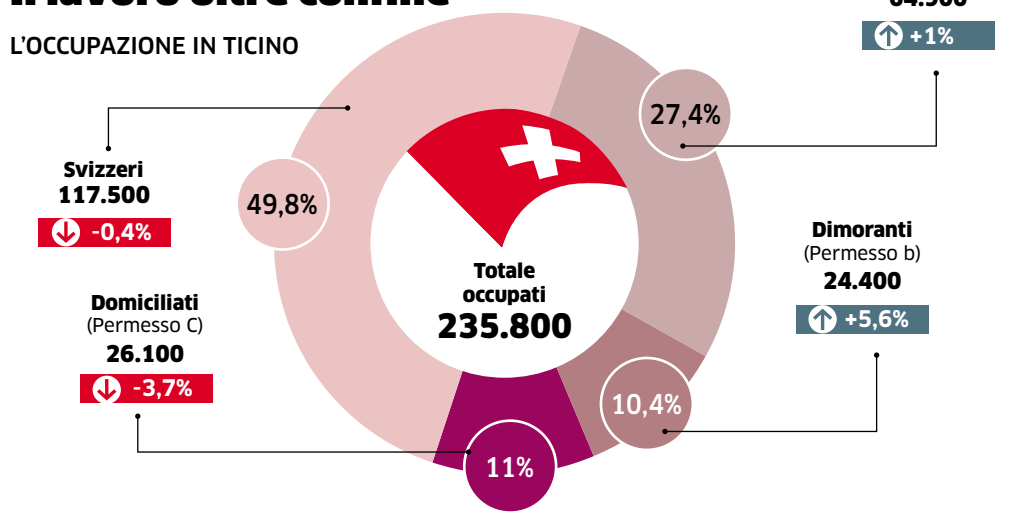
Entrando poi nei dettagli delle categorie di lavoratori, i salari medi dei cittadini elvetici sono superiori del 25% rispetto a quelli dei frontalieri: una media di 5.694 franchi lordi mensili contro 4.523. Interessanti le tappe "interne". Perché un domiciliato si avvicina di più a un ticinese, rimanendo indietro di soli 300 franchi; un dimorante è più vicino a chi ha il permesso per attraversare ogni giorno il confine, con appena 4.790 franchi.

Il sindacato ha moltiplicato per dodici il reddito lordo, arrivando a 56.537 franchi, ma ha convenzionalmente stabilito le mensilità annue in 12,5 poiché solo metà dei frontalieri detiene anche la tredicesima. Quindi ha applicato le trattenute in busta paga, ipotizzando una media pari al 16% dello stipendio lordo: come si sa, il cuneo fiscale svizzero è molto più basso di quello italiano. Si arriva quindi a 47.490 franchi netti all'anno, vale a dire 40.950 euro netti annui al cambio attuale.

Considerando tutti i 65mila frontalieri documentati dall'Ustat, il reddito portato da questi lavoratori nel nostro Paese supera i 2 miliardi e 600 milioni di euro. Tradotto in concreto, significa consumi e risparmi, «trasferiti in una misura non inferiore al 95% nelle

Il lavoro oltre confine

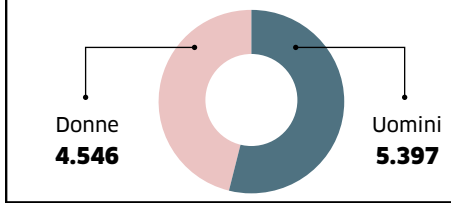
L'OCCUPAZIONE IN TICINO



L'EVOLUZIONE DEI FRONTALIERI PER SETTORI LAVORATIVI

SETTORI	FRONTALIERI IV TRIM. 2017	FRONTALIERI IV TRIM. 2016	DIFFERENZE %
Industria Manifatturiera	15.943	16.048	-0,6
Costruzioni	7.412	7.450	-0,5
Commercio al dettaglio	10.919	10.907	=
Alloggio e Ristorazione	3.065	2.930	+4,6
Attività professionali scientifiche/tecniche	6.426	6.277	+2,4
Attività amministrative e servizi di supporto	5.585	5.547	+0,7
Sanità/Ass. Sociale	3.870	3.789	+2,1
Istruzione	1.141	1.153	+1
Servizi domestici	2.351	2.324	+1,1

STIMA DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI FRONTALIERI IN TICINO



Nota: salari lordi mensili in FrSv

Svizzeri	5.694
Domiciliati (C)	5.349
Dimoranti (B)	4.790
Frontalieri (G)	4.523

In media si calcola una retribuzione annua pari a 40mila euro netti

Cantù

La caserma dei Carabinieri di Cantù, in via Manzoni, necessita una ristrutturazione urgente da 400mila euro

L'ex Tribunale di Cantù, che ha sede in via Ginevrina da Fossano

I Vigili del fuoco di via Bolzano

La Polizia locale di via V. Veneto

Carabinieri, caserma da restaurare E Cantù batte cassa con la Regione

Sicurezza. La città pronta a pagare 100mila euro, gli altri Comuni pure, ma ne mancano 200mila
Ex tribunale, sede dei vigili del fuoco e della polizia locale: all'orizzonte tre spazi da reinventare

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Servono più risorse, servono più agenti di polizia locale, ma c'è una cosa che in un futuro non troppo lontano non mancherà all'amministrazione, gli immobili comunali dei quali stabilire un futuro riutilizzo. C'è l'ex tribunale, ci sarà la caserma dei vigili del fuoco quando sarà pronta quella nuova a Vighizzolo e anche l'attuale sede della polizia locale - tecnicamente di proprietà di Canturina Servizi, la partecipata al 100% del Comune - quando la nuova sede verrà sistemata nel chiostrino del municipio.

Obiettivo polo della sicurezza

L'idea è chiara, creare un vero e proprio polo della sicurezza, che comprenda il nuovo comando, il municipio, e la vicina caserma dei carabinieri, dopo averla riqualificata. Sul fronte dei lavori pubblici sono queste le priorità. Lo scorso dicembre è stato annunciato che caserma dei carabinieri di Cantù verrà ristrutturata per renderla più decorosa e funzionale: un intervento da 400mila euro il cui costo sarà sostenuto dagli otto Comuni che fanno capo alla stazione cittadina. Ma non solo: centomila euro verranno stanziati da loro, centomila da Cantù come capofila, mentre altri 200mila sono stati chiesti alla Regione: «Non appena si è insediata la nuova giunta regionale – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Davide Maspero** – io e il sindaco abbiamo avuto degli incontri. La pratica è in essere e abbiamo interessato del progetto anche gli esponenti del territorio in Regione, il presidente del consiglio **Alessandro Fermi** e i consiglieri **Fabrizio Turba** e **Angelo Orsenigo**, perché ci aiutino a comunicare quale sia l'importanza di questo intervento per il Canturino».

I lavori in piazza Parini

Non solo un'opera di maquillage ma anche un progetto per rivedere gli spazi interni, ampliarli e migliorare la situazione logistica. Gli uffici comunali stanno redigendo il progetto, quindi, se arrivasse il via libera dalla Regione per il contributo, si potrebbe partire in tempi brevi. Intanto i lavori in piazza Parini, dopo anni non sempre semplici, oggi procedono e per l'inizio del 2019 dovrebbero finalmente essere conclusi.

> L'assessore Davide Maspero «Un intervento prioritario per il Canturino»

L'intenzione, sistemare nel chiostro minore dell'ex convento di Santa Maria la nuova casa della Polizia locale, da realizzare con 2,8 milioni erogati alla fine del 2009 dal ministero dell'Interno allora guidato da **Roberto Maroni**. Inutile sottolineare che, anche per questo, la maggioranza tiene particolarmente ad attuare il progetto. Una volta pronto il nuovo comando gli agenti dovrebbero lasciare quello attuale, in via Vittorio Veneto, che resterebbe vuoto. Poche settimane fa è stata ufficializza poi da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco l'intenzione di costruire una nuova caserma a Vighizzolo, su un terreno di proprietà comunale tra via Milano e via San Giuseppe.

«Le associazioni chiedono spazi»

Quindi anche la caserma di via Bolzano, acquisita un paio d'anni fa al patrimonio comunale, non senza affanno, di fronte al paventato rischio di perdere il distaccamento cittadino sotto sfratto, resterebbe inutilizzata. «Si tratta di strutture importanti – sottolinea Maspero – la cui gestione sarà un tema che dovrà impegnare l'amministrazione e che potenzialmente potranno sopperire a molte esigenze oggi manifestate dalle associazioni canturine».

Il polo della sicurezza

Polizia locale al Chiostro e valzer di sedi

Caserma dei Carabinieri

La caserma dei carabinieri verrà ristrutturata con un intervento da 400mila euro che sarà sostenuto da Cantù con Alzate Brianza, Carimate, Cucciago, Figino Serenza, Novedrate e Senna Comasco. La riqualificazione prevede un adeguamento funzionale, impiantistico ed energetico dell'immobile, il cui progetto sarà coordinato dall'ufficio tecnico di piazza Parini. In programma il rifacimento della centrale termica e del sistema di riscaldamento e una complessiva razionalizzazione degli spazi. La speranza dei sindaci è che ricavando maggiori spazi possano venire destinati su Cantù anche più militari.

Comando della polizia locale

La nuova casa della polizia locale approderà nel chiostro minore dell'ex convento di Santa Maria, il quarto e ultimo lotto del recupero. Con questo intervento si chiuderà il progetto di recupero del municipio che dura da oltre 15 anni e che ha già visto spendere una decina di milioni di euro. La passata amministrazione, di Lavori in Corso, aveva frenato su questo progetto, ritenendo lo spazio prezioso del chiostrino inadatto per il comando, e aveva chiesto al ministero di poter utilizzare in maniera diversa quella risorse. Ma il cambio di destinazione dei fondi non è stato concesso.

Caserma dei vigili del fuoco

Il comando provinciale dei vigili del fuoco ha manifestato l'intenzione di costruire una nuova caserma a Vighizzolo, su un terreno di proprietà comunale tra via Milano e via San Giuseppe. Iniziativa che muove a livello nazionale dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il Comune si è mosso per quanto di propria competenza dando mandato agli uffici di predisporre la valutazione economica dell'area, e integrando destinazioni d'uso per quanto riguarda quel terreno, che oggi è area standard e ora contempla anche l'uso per sicurezza ed emergenza. S.CAT.

Como

Privato pronto a fare la rotonda a S. Rocco Con un supermarket

La novità. Proposta già illustrata a sindaco e assessori
Spazio commerciale nell'ex discoteca sulla Napoleona
Tra le opere che andrebbero al Comune c'è la rotatoria

Il nodo di piazza San Rocco, caotico e teatro di incidenti stradali anche gravi

MICHELE SADA

Potrebbe essere un privato a realizzare la rotatoria in piazza San Rocco, modifica viabilistica auspicata da più parti ma rimasta finora nel libro dei sogni.

La novità arriva direttamente da Palazzo Cernezzi, dove è arrivata la proposta di un imprenditore interessato a realizzare uno spazio commerciale (media distribuzione) in via Napoleona, al civico 50, nell'edificio che in passato ha ospitato un autosalone e poi una discoteca. Tra le opere pubbliche che verrebbero cedute al Comune - in caso di assenso all'intervento - figura anche la rotonda a San Rocco, tornata d'attualità nelle ultime ore a causa dell'ennesimo incidente stradale avvenuto proprio in quel punto. Ma la modifica viabilistica consentirebbe anche di rendere più scorrevole il traffico, particolarmente congestionato nella zona.

L'incontro

Il progetto non è ancora stato depositato ufficialmente, ma i proponenti l'hanno illustrato al sindaco **Mario Landriscina** e agli assessori **Vincenzo Bella** (Mobilità) e **Marco Butti** (Urbanistica), presenti i tecnici comunali. I privati si sono affidati all'ingegner **Bruno Capsoni** e l'idea messa sul tavolo avrebbe suscitato un certo interesse. Lo stesso Landriscina, d'altra parte, fin dalla campagna elettorale si era detto favorevole alla realizzazione della rotatoria in piazza San Rocco firmando una petizione avviata sul tema dall'associazione comasca utenti della strada (Acus).

Dal punto di vista del privato che ha in mente l'operazione sull'immobile in via Napoleona la rotonda sarebbe utile per consentire a chi proviene da Camerlata di risalire in direzione dello spazio commerciale senza dover arrivare fino in viale Innocenzo.

> Nelle ultime ore un vertice a Palazzo Cernezzi Nulla di ufficiale ma c'è interesse

> L'immobile ha ospitato un autosalone, un negozio di mobili e poi una discoteca

Massimo 1.500 metri

Pochi i dettagli che filtrano sul progetto, da quanto si è appreso comunque l'intenzione sarebbe quella di aprire un supermercato (sia alimentare che non alimentare). La superficie massima di vendita consentita dalle norme del Comune per la media distribuzione è di 1.500 metri quadrati, mentre l'immobile al civico occupa circa 2.500 metri quadrati.

Da valutare ovviamente la questione dei parcheggi (ci sono già alcuni posti di pertinenza) e il rischio che la presenza di un supermarket possa attrarre ulteriore traffico andando a incidere su una situazione già molto delicata. Tutti approfondimenti che verranno fatti nelle prossime settimane, sempre che la linea dell'Amministrazione sia favorevole al progetto e possa quindi avviarsi tutto l'iter autorizzativo.

Concessionaria d'auto, negozio di mobili e poi - dal 2012 - la sala da ballo "Black and gold" con ristorante. Ora l'edificio sulla Napoleona è chiuso ma potrebbe rinascere e cambiare veste ancora una volta. Portando con sé la tanto attesa rotatoria a San Rocco.

L'ex discoteca in via Napoleona 50: qui si ipotizza la realizzazione di un nuovo spazio commerciale

Torre Pianella, architetti divisi «Elemento di novità». «Non va»

Il dibattito. Pierpaoli, presidente dell'Ordine: «Non porrei pregiudizi». Marelli: «Interessante» L'ex dirigente Colombo: «Non ci sono gli strumenti urbanistici». Terraneo: «Da approfondire»

CANTÙ

L'argomento è di dibattito anche fra gli architetti. C'è anche chi si dice a favore della realizzazione della torre di 12 piani in via Vergani. Più in genere, i commenti dei professionisti del settore sono divisi. Chi non si pone pregiudizi.

Chi, se le regole lo permettono, vede di buon occhio un'opera che potrebbe anche svecchiare l'immagine da periferia di Cantù. E chi pensa che, ad oggi, non vi siano le condizioni di regolamento per realizzare un edificio in deroga alle norme tra i 42 e i 44 metri e 80 di altezza, a seconda che lo si misuri da via Vergani o dalla sottostante via Crotto.

Michele Pierpaoli
Ordine architetti

Non si sbilancia il presidente dell'Ordine degli Architetti di Como, **Michele Pierpaoli**.

«Si tratta di progetti che vanno visti caso per caso - dice - Nello specifico, dovrei anche poter conoscere bene la zona di Cantù. Non darei pregiudiziali ad alcunché, ma è da capire se sia opportuno o no trovare un elemento catalizzatore centrale. Se ho visto i rendering? Sì, li ho visti, molto di sfuggita. Bisognerebbe capire e vedere il volumetrico».

«Via Crotto da ripensare»

In città, l'architetto **Carlo Marelli**, omonimo dell'architetto Marelli in zona Sant'Antonio, il quale aveva contestato nei giorni scorsi il progetto, interviene sul tema in tutt'altro modo.

«Se la proposta rispetta le norme, non sono contrario al fatto che si realizzino architetture verticali - dice l'altro Marelli - anche perché se costruisci in verticale liberi spazi per la viabilità. Abbiamo una città che ha un'immagine di periferia diffusa. Quella zona di Pianella è una zona di urbanizzazione recente, e già il condominio all'angolo con largo Adua, dove si trova la farmacia, ha elementi che richiamano l'inizio di una nuova parte della città. Un elemento di identificazione forte in una zona anonima può essere interessantissimo. Senza dimenticare che via Crotto dovrà però essere ripensata e ampliata».

Viceversa, **Vitaliano Colombo**, per anni dirigente dell'ufficio urbanistica del Comune di Cantù, oggi in pensione, ha soprattutto perplessità.

«Con la normativa attuale il grattacielo non si può fare - dice - se la fonte giuridica è l'articolo 14 del Decreto del Presidente della Repubblica 380/2001, l'amministrazione dovrà ricordarsi che il permesso di costruire in deroga è rilasciato esclusivamente per edifici e impianti pubblici o di interesse pubblico. Il parcheggio da 50 posti e la rotatoria tra via Vergani e via Saffi non mi sembrano rappresentare l'interesse pubblico in questione, bensì il minimo sindacale anche a servizio di residenti e ospiti della torre. Le norme dicono sei piani. Non dodici. Il progetto in sé non mi dispiace, ma nel contesto di via Vergani mi pare incongruo e di impatto troppo violento, anche per le ripercussioni sulla viabilità».

Il rendering progettuale della nuova torre in zona Pianella

Vitaliano Colombo

Carlo Marelli

«Il Comune si esprima»

Infine, **Alfio Terraneo**, ex presidente della Consulta per l'Economia: «Complessa la valutazione - dice - penso che il Comune abbia gli strumenti per esprimere un parere qualificato. Se quello che ritorna alla comunità può migliorare la viabilità, ci sarebbe un miglioramento. Ma per il resto bisognerebbe valutare bene. Può essere che l'altezza, che oggi colpisce, non sia qualcosa di drammatico. Bisognerà vedere quali saranno finiture, colore e dimensione». **Christian Galimberti**

Il punto

Tra via Crotto e via Vergani: alta 44 metri

La torre

Il progetto, per l'area di cui è proprietario Serafino Arrighi, è stato presentato dalla società "Babilonia", stessa sede a Giussano dell'Immobiliare San Francesco: 12 piani, più piano terra e due piani in parte seminterrati. Il Comune di Cantù è pronto a chiedere nuovi rendering per valutare meglio l'impatto, e studi sulle ombre. Come controparte pubblica si prevede la realizzazione di circa 50 parcheggi pubblici, in quota via Vergani e nella parallela e sottostante via Crotto, e la rotatoria tra via Vergani e via Saffi.

I numeri

La torre, distante dalla strada, porterebbe in verticale l'attuale volumetria orizzontale. Da via Crotto: altezza di 44 metri e 80 centimetri. Da via Vergani: 42 metri. Il campanile di San Paolo, 47 metri dal sagrato a 368 metri di altitudine, tocca i 415 metri. La torre di Pianella, altitudine di partenza inferiore, si fermerebbe a 387 metri. La torre di piazza Volontari della Libertà, alta 46 metri, ha il tetto a 397 metri. I dati sono forniti da Babilonia, fonte Google Earth: si può verificare puntando il mouse sull'asfalto e sui tetti. C.GAL

Mariano Comense

Ospedale, ok ai lavori dopo 20 anni Tra un mese il cantiere al Blocco B

Mariano. La Regione ha approvato definitivamente il progetto di consolidamento per il "Villa" Le opere, del costo di 340mila euro, garantiranno rinforzi per scongiurare il rischio di cedimenti

MARIANO
SILVIA CATTANEO

Dopo vent'anni d'attesa, finalmente possono partire davvero i lavori per dare una nuova vita al famigerato Blocco B, la palazzina chiusa all'ospedale Felice Villa che gli utenti neppure ricordano più se non transennata. Incassato il via libera della Regione si comincia con lavori di consolidamento che, a questo punto, potrebbero veder aprire il cantiere verosimilmente tra un mese circa. Inoltre verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria sulla copertura del blocco per altri 116mila euro.

Una prima fase molto importante, visto che l'intenzione è mettere in sicurezza il Blocco B come fase propedeutica ai lavori ben più ambiziosi che si vogliono realizzare per ridisegnare completamente l'ex ospedale, oggi presidio polispecialistico, del valore di 6 milioni e 700mila euro ottenuti nell'ambito dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria in Lombardia.

Il "Felice Villa" del futuro

Nell'ambito dell'Asst Lariana il Villa sta assumendo la connotazione di struttura dedicata alla riabilitazione e ai malati cronici, vedendo molti servizi trasferiti a Como e a Cantù. Il primo passo, per cominciare a scrivere una nuova storia, è proprio la messa in sicurezza del Blocco B. Da mesi ormai si era aperto l'iter per la gara d'appalto relativa all'intervento sull'esterno e interno dello stabile attualmente puntellato e transennato lungo il perimetro che affaccia sui percorsi di viabilità interni al presidio.

L'Asst Lariana si era portata avanti, aggiudicando definitivamente la procedura alla ditta Bonotto srl, con sede a Salgareda (Treviso), che ha offerto uno sconto del 24,72% e

> Da rifare anche le coperture del tetto dell'edificio A L'intervento costerà altri 116 mila euro

> Tra i lavori è previsto anche il miglioramento dell'impianto di aria condizionata

pertanto l'importo aggiudicato risulta essere 339.277 euro.

Aggiudicazione alla quale si è giunti dopo la verifica della congruità dei prezzi relativi alla gara e un' attenta analisi di tutte le voce che hanno portato allo sconto offerto. Mancava solo l'autorizzazione da parte della Regione per l'utilizzo dei fondi, e ora è arrivato. Firmato il contratto si potrà allestire il cantiere, visto che nell'attesa dell'autorizzazione regionale sono state effettuate le verifiche previste dalla legge e la direzione dei lavori è già stata affidata. Tecnicamente l'intervento prevede il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contrafforte le pareti esterne.

Sei mesi di cantiere

All'interno sarà ulteriormente rinforzata la struttura dei solai e delle solette. Le opere richiederanno circa sei mesi per venire eseguite e sono necessarie nell'ottica di garantire l'incolumità di operatori e pazienti. Si sono rese necessarie perché da un sopralluogo dei mesi scorsi è emerso che le condizioni generali dell'edificio appaiono ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate negli anni 2009-2010. Potranno anche essere propedeutiche al cantiere prossimo venturo per il recupero del Blocco B.

Questo non è l'unico intervento in pista in via Isonzo, dato che verranno rifatte anche le coperture del tetto dell'edificio A, un'opera da 116 mila euro aggiudicata alla ditta Edil S Alberto snc di Pezzoli Felice&C. di Villa d'Ogna, Bergamo. Inoltre l'Asst Lariana sta intervenendo per migliorare il condizionamento, in vista dell'estate, con opere per 20mila e per l'adeguamento della rete informatica di trasmissione dati.

Il blocco B dell'ospedale "Felice Villa", transennato ormai da vent'anni

L'ingresso dell'ala oggi inagibile all'ospedale di Mariano Comense

Viabilità sulla statale Regina

Variante della Tremezzina, accelera l'iter per la gara Telecamere per il traffico

Nuovo via libera per la variante della Tremezzina e fondi per il monitoraggio del traffico tra Menaggio e Argegno. Doppia buona notizia ieri la strada della sponda occidentale del Lario. La giunta regionale ha infatti approvato la delibera che dà il via libera alla realizzazione del tratto della variante. Una sorta di accelerazione sull'iter realizzativo dell'opera.

«La delibera si inserisce nell'ambito della procedura di intesa Stato-Regione - spiega l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile **Pietro Foroni** che ha proposto il provvedimento - Si tratta di un'opera strategica che il territorio aspettava da tempo».

«Grazie alla giunta e all'assessore per aver approvato la delibera in tempi brevi - aggiunge il sottosegretario **Fabrizio Turba** ai Rapporti con il Consiglio regionale - Ora Anas potrà finalmente far partire l'iter della gara d'appalto. Considerati i problemi che la Regina sta vivendo in questi anni con elevatissimi flussi di transito e una condizione strutturale totalmente inadeguata, finalmente quest'opera potrà diventare realtà. Oggi la partita è chiusa».

Soddisfatto **Mauro Guerra**, parlamentare uscente del Pd e sindaco di Tremezzina, dopo aver appreso la notizia. «Da notizie che ho, mi risulta che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti chiuderà il procedimento d'intesa quanto prima – dice Guerra – Regione Lombardia ha fatto la sua parte, Anas ha già dato l'incarico per la progettazione esecutiva e conferma la possibilità di emettere il bando entro la fine di quest'anno. L'obiettivo è di aggiudicare e avviare i lavori entro il 2019. Serviranno 5-6 anni per vedere l'opera finita».

La simulazione di uno degli svincoli della variante della Tremezzina, un'opera attesa ormai da anni sulla statale Regina

Mauro Guerra

«L'obiettivo è di avviare i lavori entro il 2019. Serviranno 5-6 anni per finire l'opera»

Guerra e la parlamentare del Pd, **Chiara Braga**, ricordano poi il lungo iter della variante, avviato con lo stanziamento di 210 milioni di euro dal governo Renzi.

Ieri dal Pirellone è arrivata anche la nota relativa all'impianto di videosorveglianza sul traffico tra Argegno e Menaggio (Colonno, Sala Comacina e Tremezzina).

Su proposta dell'assessore alla Sicurezza **Riccardo De Corato**, la giunta regionale ha infatti stanziato 200mila euro come contributo per la realizzazione (con Anas ed enti locali) del sistema di controllo.

Il traffico verrà controllato "da remoto" nella centrale operativa della polizia locale del Comune di Tremezzina.

«Si tratta di un intervento significativo per contribuire a gestire al meglio i problemi di congestionamento, di sicurezza e di emergenza che con sempre maggiore frequenza si verificano sulla Regina - ha spiegato il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi** - Ancora una volta Regione Lombardia dimostra così in modo concreto di essere attenta e pronta a raccogliere le sollecitazioni dei Comuni e del territorio dell'Alto Lario».

Fermi, da sottosegretario all'Attuazione del programma nella scorsa legislatura aveva presentato un proprio emendamento proprio sul tema nell'approvazione dell'assestamento di Bilancio. Il sistema di videosorveglianza e monitoraggio sarà pienamente operativo entro fine anno.

Paolo Annoni

LA PROVINCIA
ERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2018

Industria 4.0, Italia ancora agli inizi Speranza ComoNext: pronte 87 aziende

Innovazione. Nel Parco tecnologico di Lomazzo un focus sulla trasformazione produttiva
Dal progetto Ramp Up primi segnali di futuro: 56 percorsi operativi avviati nelle imprese

LOMAZZO
MARILENA LUALDI

L'industria 4.0 in Italia è in una fase ancora di riscaldamento. Ma a Como la consapevolezza delle aziende sta crescendo: tanto che già 87 hanno bussato alle porte del Parco tecnologico scientifico di Lomazzo per mettersi in discussione e restare (o tornare) competitive.

Preparati al futuro

Un giorno di informazione, critica costruttiva e incoraggiamento quello che si è svolto ieri a ComoNext, con il seminario "Industry 4.0 – Preparati al futuro" organizzato da Confindustria. Un'occasione seguitissima, a conferma dell'importanza che riveste il tema per le imprese comasche.

Lo stimolo del presidente di Unindustria Como Fabio Porro in apertura di convegno era proprio in questa direzione: «Gli imprenditori non devono affrontare questa quarta rivoluzione industriale solo per l'incentivo fiscale legato all'industria 4.0. Inoltre qui possono trovare un tutor come ComoNext, che può aiutare le aziende». Il terreno fertile è stato ribadito da Enrico Lironi, presidente di Sviluppo Como – ComoNext, che ha ripercorso la strada del Parco, avviato verso l'inaugurazione del terzo lotto l'11 giugno. Oggi ci sono 650 lavoratori della conoscenza, destinati a superare la soglia dei mille con l'ampliamento definitivo. E da due anni si è afferrata la nuova mission, proprio sul solco della digitalizzazione.

In Italia la situazione resta delicata, ha ricordato il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania, si naviga ancora nella fase zero, con 800mila piccole e medie imprese che devono toccare questa chance. Il nodo non sta però nei numeri, ma nella mentalità. «La classe dirigente, pubblica e privata – ha osservato Catania – non ha colto la valenza di questa trasformazione. Ha risolto il problema pensando: io delego al tecnico. Invece parlare così significare dire: non voglio occuparmi della mia azienda».

Da quella fase zero si sta risalendo grazie anche al piano Calenda e la rivoluzione corre dalla fabbrica ai campi di grano. Ma attenzione, c'è molto da fare. E la grande novità di quest'anno si chiama formazione, perché se sui macchinari ci si è mossi, si è anche colta l'importanza di avere figure in grado di utilizzarli al meglio, oggi particolarmente latitanti.

Nella nostra provincia la svolta è avvenuta con ComoNext, nella sua prima vita capace di attirare 125 aziende (di cui 30 startup) e di rimanere una realtà generalista, non cioè con una specializzazione. In quest'ottica ha saputo accogliere la società aerospaziale, come quella digitale, o ancora in ambito manifatturiero. Una grande ricchezza, questa varietà – ha detto il direttore generale Stefano Soliano – su cui inserire il modello di trasferimento della tecnologia. Prima la contaminazione tra le imprese del Parco (età media dei lavoratori 35 anni e per il 93% laureati), poi da calamita a catapulta. Proiettandosi cioè nel mondo produttivo circostante che coglieva il problema: o ci si rinnova o si muore.

Un anno di esperienza

Il progetto Ramp Up ha quasi un anno, ma grazie alla Camera di commercio e alle associazioni di categoria coinvolte ha permesso di incontrare 87 aziende interessate. Ne sono scaturite 58 offerte di progetti, di cui già 16 avviati. Con una trasversalità di settori, che comprende anche i classici arredo e tessile. Ci sono poi i "follower", otto aziende fuori dal territorio, i centri di competenza e la fabbrica diffusa, con altri otto poli in Italia.

Fabio Porro, Valentina Carlini, Luca Orlando e Elio Catania

ComoNext è riferimento per i processi di innovazione 4.0

Più risorse per le imprese La grande occasione dei Pir

L'iniziativa
Domani a Como "l'aperitivo" della CdO dedicato ai Piani individuali di risparmio

Nuove forme di finanziamento, da conoscere e soppesare. E soprattutto, su cui confrontarsi per crescere come aziende. La Compagnia delle Opere di Como affronta l'argomento dei Pir (Piani di risparmio individuale) con un evento in programma domani alle 18.30 a Villa Geno. Si tratta della formula "Aperitivo Cdo", ribattezzato per l'occasione "Come farsi investire da un Pir".

Gli imprenditori si ritrovano periodicamente con l'associazione, presieduta da Marco Mazzone e diretta da Marco Molinari, per approfondire insieme le tematiche che li toccano più da vicino. «Ci piace trovarci ogni mese – spiega Molinari – e stare insieme, in compagnia, parlando dei temi interessanti per le imprese. Anche culturali. Un esempio? Lo smart working». Molto attuale, ma a volte più teorico che veramente praticato. Cogliere l'esperienza di chi si è incamminato su questa via, è dunque prezioso.

Marco Molinari e Marco Mazzone

«Di solito – sottolinea ancora il direttore della Cdo comasca – aderiscono una trentina di persone e noi costruiamo l'iniziativa con una modalità precisa. Non con il professore di turno che monopolizza la serata, per intenderci. Noi lanciamo uno spunto, l'imprenditore dà la testimonianza e ne nasce il dibattito. In questo caso sui Pir appunto. Ma ci confrontiamo sulla finanza, come sulla privacy e altre questioni ancora».

Per questa tappa, a Villa Geno interverrà Claudio Niccoli di Banca Mediolanum. Obiettivo dichiarato dalla Compagnia delle opere di Como, «aiutare a scoprire le grandi potenzialità di finanziamento e investimento detassato che questo nuovo strumento della legge di bilancio 2017 mette a disposizione delle aziende e degli investitori privati».

Mentre continua questa forma di conoscenza dei temi più attuali, si avvicina un altro momento importante per la Cdo: l'Academy, che prenderà il via il 22 maggio. Già ci sono una ventina di iscritti, è possibile tuttavia ancora far pervenire la propria adesione. Saranno quattro le tappe dedicate alla formazione degli imprenditori, come dei loro collaboratori, in modo da aiutare a migliorare metodi, strategie, risultati.

La prima giornata sarà mirata allo sviluppo, passando dalla business presentation che deve essere di impatto per fare presa.

Dopo questo inizio sulla parte commerciale, si proseguirà con il team building e la selezione, per poi proseguire sulle potenzialità e sulla gestione della web reputation (oggi tassello fondamentale per le aziende) e si finirà con l'organizzazione dell'impresa.

Focus Casa

La scelta del prestito

Tasso Variabile

Durata	Tasso	Rata	ISC*
10 anni	0,55%	€ 857	0,70%
15 anni	0,55%	€ 579	0,63%
20 anni	0,55%	€ 440	0,59%
25 anni	0,37%	€ 349	0,70%
30 anni	0,37%	€ 293	0,67%
35 anni	1,06%	€ 285	1,16%
40 anni	1,06%	€ 256	1,15%

Tasso Fisso

Durata	Tasso	Rata	ISC*
10 anni	0,99%	€ 876	1,22%
15 anni	1,34%	€ 614	1,51%
20 anni	1,40%	€ 478	1,58%
25 anni	1,79%	€ 414	1,82%
30 anni	1,95%	€ 367	1,98%

Tasso Variabile con CAP

Durata	Tasso	Rata	Tasso Max	ISC*
10 anni	0,60%	€ 859	2,00%	0,92%
15 anni	0,90%	€ 594	2,30%	1,15%
20 anni	1,03%	€ 461	4,80%	1,25%
25 anni	1,03%	€ 378	5,10%	1,22%
30 anni	1,17%	€ 329	3,50%	1,31%

*Indice sintetico di costo

Profilo cliente: impiegato, 35 anni, mutuo acquisto prima casa, importo mutuo richiesto: 100.000 euro valore immobile: 200.000 euro, rata mensile

Comprare casa al nuovo minimo del costo dei mutui

Credito facile. Contro ogni attesa il mercato dei prestiti ha segnato un ulteriore ribasso dei valori: si ripropone il dilemma fra un tasso fisso o il tasso variabile

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Partiamo da un dato reale, in netta controtendenza rispetto alle attese. Ad aprile il mercato del credito invece di seguire un corso naturale di ripresa dei tassi e dei mutui prima casa, ha segnato un ulteriore passo indietro registrando una nuova riduzione dei valori dei tassi di interesse. Mercato quindi più basso, mutui ancora più convenienti. Tutto questo, succede in un contesto, fra l'altro, in cui il mercato immobiliare resta in (debole) ripresa, ma proprio grazie a queste condizioni del credito e dei prezzi delle case (in lentissimo aumento) rende il momento ancora favorevole a chi volesse cambiare o acquistare casa. Insomma, alla vivacità del mercato non corrisponde quindi, allo stato attuale, un rialzo delle quotazioni delle case che rimangono basse, sia per fattori che dipendono dallo scenario economico generale – per esempio l'assenza di inflazione - sia più strettamente legati al settore, vale a dire un'offerta non sempre confacente alla richiesta. Gli immobili anche in centro città Como o nella prima cintura periferica hanno ancora prezzi che si attestano sul 15% in meno rispetto a quelli del 2010 (-1,4% le abitazioni nuove, - 20% quelle esistenti).

Il mercato del nuovo

Stando ai dati più recenti dell'Istat, e registrando una fotografia lungo i confini nazionali, i valori sarebbero ancora in calo dello 0,3%. L'unico dato positivo, in questa prospettiva, è la ripresa del mercato immobiliare trainato soprattutto dalle nuove costruzioni. Perché? Perché anche la clientela e le famiglia in particolare iniziano a considerare edifici, immobili e abitazioni con un interesse nuovo e con più attenzione a criteri di efficienza energetica e quelli antisismici. Tradotto in moneta: immobili a più alto comfort e con un basso o nullo consumo energetico. Solo alcuni dati, dell'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate: in tutto il 2017 le compravendite residenziali sono cresciute del +6,3%. L'aumento degli acquisti immobiliari è incisivo anche nei comuni non capoluogo: +6,7% contro il 5,5% dei capoluoghi. Un altro segnale confortante viene dall'Ufficio studi Tecnocasa e riguarda i tempi di vendita che si sono accorciati: 141 giorni nelle grandi città, 162 nei comuni del loro hinterland e 167 nei capoluoghi di provincia.

Ecco perché quindi il mercato ancora risponde con un ricorso alle surroghe. Ad aprile infatti, il tasso fisso ha segnato l'1,91% (era il 2,36% un anno fa) e il tasso variabile lo 0,84% (contro l'1,04% dello scorso anno a maggio), mentre la discesa dei tassi si è portata dietro ancora una consistente percentuale di surroghe, il 47,5% in questo secondo trimestre appena iniziato contro il 46,9% dei primi tre mesi dell'anno. Il dato più eclatante è dal lato delle erogazioni, dove le surroghe guadagnano in tre mesi ben 10,6 punti percentuali, arrivando al 53,7% del totale del campione rilevato.

Condizioni più favorevoli

Che cosa significa tutto questo? Fra le famiglie significa che ha la meglio, che dà maggiore sicurezza, la certezza del mutuo a tasso fisso. E trasferire il mutuo di questi tempi vuol dire trovare condizioni comunque più convenienti di sempre. La fotografia che emerge è ancora più esplicita: otto richieste su dieci sono state per un mutuo a tasso fisso, l'81% contro il 78,6% dello scorso trimestre, mentre solo il 16,8% del campione ha richiesto un tasso variabile (era il 19% tre mesi fa). Leggero calo invece per i mutui concessi allo stesso tasso, che perdono lo 0,8% e fanno segnare il 79,4% del campione rilevato.

Ma c'è anche un secondo motivo: si riducono i piani di ammortamento. Il costo più basso dei finanziamenti, infatti, incoraggia anche la scelta di durate del rimborso del prestito più brevi. Un mutuo a 20 anni guadagna così 4 punti percentuali e arriva a occupare il 35,3% del campione, mentre per le erogazioni il dato più rilevante è la scalata dei mutui a 10 anni, che con il 19,1% guadagna ben 5,6 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2018. Costi più bassi per i nuovi mutui. Ma anche condizioni migliori per chi finanzia una percentuale di valore dell'immobile più bassa. È l'altra faccia della stessa medaglia.

Aumentano gli importi

Finanziare un valore più basso dell'immobile, infatti, vuol dire avere condizioni più convenienti: nei primi 4 mesi dell'anno i mutuatari hanno richiesto soprattutto un loan-to-value (percentuale di finanziamento del costo dell'immobile da finanziare) tra il 60 e il 70% (18,7%). Bene anche la percentuale di richieste per l'intervallo 40-50%, ora al 14,9% contro il 14,8% precedente. Differente la situazione per le concessioni, che evidentemente smaltiscono la domanda di un periodo precedente e vedono prevalere mutui che finanziano principalmente dal 70 all'80% del valore dell'immobile (36,4%). Altro effetto delle condizioni convenienti è la crescita dell'importo medio richiesto: 128.150 euro (contro i 126.3777 euro del trimestre precedente) – e concesso, 125.952 euro sui 125.104 euro precedenti. Si domandano e si erogano principalmente somme ricomprese tra i 50.000 e i 100.000 euro (36,6% per le richieste e 35,6% per le concessioni).

Tutti indicatori di un momento ancora favorevole per acquistare casa considerato che i tassi di interesse dei mutui a tasso fisso e variabile rimangono molto convenienti e che addirittura le banche, negli ultimi mesi, hanno ritoccato al ribasso le migliori condizioni.

80%
LA CERTEZZA DEL FISSO
Leggermente più caro, ma offre quella certezza da sicuri rialzi

20 anni
LA DURATA DEL PRESTITO
Tassi più bassi favoriscono la scelta di piani di rientro più veloci

La fotografia

La discesa dei tassi
Il nuovo minimo storico
Nuovo calo ad aprile: il tasso fisso ha segnato l'1,91% (era il 2,36% un anno fa) e il tasso variabile lo 0,84% (contro l'1,04% dello scorso anno a maggio). Ancora consistente la percentuale di surroghe, il 47,5% nel secondo trimestre contro il precedente 46,9%.

Il ritorno del fisso
Meno certezze del variabile
Otto richieste su dieci sono state per un mutuo a tasso fisso, l'81% contro il 78,6% dello scorso trimestre, mentre solo il 16,8% del campione ha richiesto un tasso variabile (era il 19% tre mesi fa).

Cresce l'importo
Concessi prestiti più alti
Altro effetto delle condizioni convenienti è la crescita dell'importo medio richiesto: 128.150 euro (contro i 126.3777 euro del trimestre precedente), e concesso, 125.952 euro sui 125.104 euro precedenti.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2018

S. Rocco, il privato conferma «Rotatoria e supermercato»

Il progetto
La società One Italy punta su uno spazio commerciale all'ex discoteca in Napoleona E sta studiando la rotonda

«Sì, l'idea è quella di aprire uno spazio commerciale nell'immobile che ospitava una discoteca in via Napoleona e al contempo studiare una rotatoria da realizzare in piazza San Rocco». L'architetto **Roberto Borrello**, che sta seguendo l'operazione presentata nei giorni scorsi al sindaco e agli assessori competenti, conferma la notizia anticipata ieri da La Provincia. La società One Italy, specializzata nella realizzazione di supermercati (decine di strutture in Lombardia, ndr), si è detta interessata a un intervento sull'edificio di via Napoleona 50 (l'idea è creare una media distribuzione, massimo 1.500 quadrati) e ha preso contatti con il proprietario; nell'ambito della riqualificazione ha pensato di proporre al Comune - come opera di interesse pubblico - la più volte auspicata rotonda a San Rocco. «Per la parte viabilistica ci siamo appoggiati a una società specializzata, è stato fatto uno studio anche sugli spazi per entrata e uscita, ed è prevista naturalmente un'adeguata dotazione di parcheggi, con un intero piano. Attendiamo il parere preventivo del Comune, dovrebbe arrivare entro due o tre settimane». L'ingegnere comasco **Bruno Capsoni** è il consulente tecnico scelto dal proprietario dell'immobile, ha curato l'incontro con sindaco e assessori: «Confermo che una società si è detta interessata a rilevare l'edificio, di proprietà di mio nipote, per realizzare una media superficie commerciale - dice - Nel progetto che è prevista anche la rotatoria a San Rocco».

Lo spazio di via Napoleona ha ospitato un autosalone, un negozio di mobili e poi la sala da ballo "Black and gold". Attualmente è chiuso e inutilizzato.

M. Sad.

L'edificio in via Napoleona che potrebbe ospitare il supermarket BUTTI

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2018

Albavilla rifà asfalti e strisce Il Comune investe 330mila euro

I cantieri. Una dozzina le vie interessate con lavori anche sui marciapiedi
Il sindaco: «La risistemazione comunque verrà conclusa entro l'estate»

ALBAVILLA
GIOVANNI CRISTIANI

Il paese si fa bello e funzionale con un intervento da 330mila euro che riguarderà asfalti e segnaletica orizzontale.

Una dozzina le vie interessate e naturalmente verrà rifatta anche la segnaletica orizzontale, tra righe, strisce pedonali e parcheggi. Da oggi è prevista la chiusura di via Carcano, da domani di via Monterobbio.

I lavori in corso in via Matteotti FOTO BARTESAGHI

Passo dopo passo

I lavori sono partiti in questi giorni con il rifacimento dei primi marciapiedi ma adesso si entra nel vivo del cantiere.

Dalle 9 di oggi sarà chiusa al traffico veicolare via Carcano: l'ordinanza resterà in vigore fino al 18 maggio con chiusura dall'intersezione con l'incrocio semaforico della via Brianza all'imbocco della Sp 639 dei Laghi di Pusiano e Garlate (nei pressi dell'Hotel Albavilla) per tutti i giorni fino a venerdì dalle 9 alle 17,30.

Da domani chiude via Monterobbio dalle 8 alle 18 nei giorni 17 e 18 maggio dall'intersezione con la via Brianza, compreso il parcheggio comunale antistante il campetto. Dopo i lavori di asfaltatura dei marciapiedi in via Basso Formiano e via Matteotti, gli interventi a partire da oggi interesseranno le vie Patrizi, Rufo, Basso Formiano (la carreggiata), Cesare Cantù (nuova strada pedonale per raggiungere il cimitero), Monterobbio, per Carcano, Landolfo da Carcano, alcuni tratti della strada Alpe del Viceré, i marciapiedi delle vie Volta e Monterobbio e piazza Garibaldi.

> «Soltanto in via Ruffo servirà più tempo: va sostituita una tubatura»

L'impegno

«Si tratta di lavori complessivamente per 330 mila euro esclusivamente con fondi nostri, si parla di 300mila euro per gli asfalti di diverse vie e marciapiedi e 30mila euro per la segnaletica orizzontale di tutto il paese – spiega il sindaco **Giuliana Castelnuovo** -. Abbiamo preparato le ordinanze e proprio oggi e domani s'inizia con le chiusura di due vie comunque importanti».

L'obiettivo è chiudere i lavori quasi completamente prima dell'estate: «Entro fine giugno contiamo di completare asfalti e segnaletica e avere quindi il paese sistemato per il periodo estivo. L'unica strada esclusa è via Ruffo: qui dovremo anche sostituire una tubatura quindi il lavoro sarà più lungo e si pensa di concluderlo entro fine estate».

Cantù

L'ingresso dell'ex Collegio De Amicis, nel centro di Cantù, da Salita Camuzio

L'imprenditore canturino Pietro Colombo, titolare della "Blm"

Area ex De Amicis, notizia choc Colombo: «La vendita è bloccata»

Cantù. La notizia arriva direttamente dal titolare di Blm, quando l'operazione sembrava chiusa «Magari potranno cambiare le cose e in futuro avverrà, ma non adesso. E non dipende da me»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Doccia fredda, gelata, sulla città: l'operazione che dovrebbe portare all'acquisizione da parte di **Pietro Colombo** dell'ex collegio De Amicis e all'apertura al suo interno di una scuola di alta formazione meccanica ha subito una brusca battuta d'arresto, tanto che il diretto interessato dice che non è detto sia sfumata per sempre, ma certo non avverrà ora.

Davvero un pessimo risveglio per Cantù, visto che il passaggio di proprietà del prezioso comparto al patron di Blm, azienda leader a livello mondiale nella produzione di macchine per taglio laser, era stato unanimemente salutato con entusiasmo, sia perché permetterebbe di portare avanti la storia del De Amicis, che l'anno passato si è chiusa definitivamente al termine di 107 anni di attività didattica ed educativa, sia e soprattutto perché risolverebbe uno dei nodi urbanisti fondamentali del centro.

E lo farebbe al meglio, poiché l'area continuerebbe ad avere la propria vocazione e la propria destinazione d'uso. Speranze che oggi paiono sgonfiarsi clamorosamente.

Manca l'ultimo sì del Vaticano

Da tempo si restava in attesa del benestare da parte del Vaticano, necessario per via dell'importanza dell'operazione, che finalmente era stato concesso in aprile, come aveva confermato **Daniele Conti**, direttore generale della Fondazione Ambrosiana Cultura Educazione Cattolica, proprietaria dell'area.

Si contava quindi di chiudere la compravendita per giugno, ovvero espletate le tante pratiche burocratiche necessarie.

Pietro Colombo, finora, ha sempre voluto mantenere un profilo estremamente basso, da uomo pragmatico e d'altri tempi qual è, e aveva solo annunciato di avere un appuntamento con la Facec per i primi di maggio, per capire a che punto fosse la pratica. «Sì, c'è stato l'incontro – dice Colombo in merito – ma la compravendita non si fa più». Parole inaspettate e lapidarie, forse dettate anche dalla delusione. Poi smussa un po' gli angoli: «Mi è stato detto che l'apertura manifestata all'inizio è stata fermata».

> «All'incontro mi è stato detto che l'apertura manifestata all'inizio è stata fermata»

«Peccato, davvero peccato»

Sembra difficile crederci, dopo che il progetto pareva ormai definitivamente instradato verso tutt'altro e felice esito. «Peccato – continua – peccato, sì. Ma sono loro che vendono, non io». Bisogna quindi mettere la parola fine a quello che, per qualche mese, è stato un bel sogno? «Non so, magari potranno cambiare le cose e in futuro avverrà – lascia aperta una possibilità –. Ma non adesso».

L'intenzione di Pietro Colombo, ex allievo del collegio con gli anni passati al De Amicis nel cuore, era creare un polo formativo, aprendo una scuola di alta formazione meccanica, collaborando anche con l'istituto tecnico Magistri Cumacini.

Un'operazione di peso, anche dal punto di vista economico, benché finora non si siano fatte cifre, che avrebbe voluto svelare una volta arrivato in porto il lungo iter per il passaggio di proprietà. Oggi interrotto. Nella giornata di ieri non è stato possibile raccogliere dichiarazioni da parte della Facec, che potrebbe fornire oggi la propria posizione in merito alla vicenda.

Si pensava a parcheggi e aree pubbliche In sospeso anche l'incontro in municipio

Le porte del municipio sono spalancate da tempo per **Pietro Colombo**, e l'amministrazione lo attendeva per confrontarsi sul suo progetto per l'ex collegio De Amicis.

Un incontro che, alla luce delle dichiarazioni del fondatore di Blm, potrebbe avere ben altri toni.

Da quando è circolata la notizia della sua intenzione di rilevare quella che viene definita la collina del sapere, il sindaco **Edgardo Arosio** sottolineava che la città ha avuto una grande fortuna, quella di incontrare un mecenate.

E, di fronte al gran clamore, aveva messo in guardia, tenendo che i tanti pronti a dire la propria su cosa fare in quell'area, potessero fargli passare l'entusiasmo per l'operazione.

Si contava, a breve, di avere un confronto, al quale l'amministrazione sarebbe arrivata aperta ad ascoltare idee e proposte di Colombo, per poi concordare come procedere in maniera chiara. L'ipotesi principale, che dal confronto con Colombo si potesse riottenere alla fruizione pubblica, almeno in una certa misura, la parte alta dell'area del collegio, mettendo in collegamento diretto via Matteotti e via Andina.

E magari dei parcheggi, sempre richiesti da commercianti e cittadini. Anche l'assessore all'Urbanistica **Alice Galbiati** ha più volte confermato che le porte, per Colombo, sono sempre state aperte, per trovare una soluzione che possa essere ottimale per tutti. Proprio per fare il punto sulla situazione recentemente, il tema De Amicis era approdato in commissione Urbanistica, su sollecitazione del consigliere comunale del Partito Democratico **Vittorio Spinelli**, con l'intenzione di cominciare a impegnare l'amministrazione in qualche riflessione insieme sulle tante questioni da affrontare.

Non ultima anche quella relativa alla volontà manifestata dalla Facec di mantenere un segno tangibile della sua storia in città, donando il patrimonio librario della biblioteca dell'istituto e di quella di **don Adolfo Asnaghi**, patrimonio del quale occorrerebbe quindi stabilire sistemazione e modalità di fruizione. **S. Cat.**

Il punto

Un'area di pregio in centro

La storia

Il collegio De Amicis è stato fondato nel 1910 da monsignor Giuseppe Edoardo Viganò nell'antica residenza della famiglia nobiliare Giusti. Fino agli anni Cinquanta ha sopperito alla mancanza di scuole medie pubbliche in città e negli anni di maggior fulgore, a metà anni Sessanta, contava anche 1.500 studenti, toccando negli anni Settanta/Ottanta i 1.800. Tra i suoi ex alunni più illustri, Benedetto Craxi, che l'Italia conoscerà poi come il presidente del consiglio Bettino, che qui negli anni Quaranta celebrò la propria cresima e che, quarant'anni dopo, tornò in visita ufficiale. E poi il noto economista Alberto Quadrio Curzio, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Lo scorso luglio si è diplomata l'ultima classe del Luini, e l'attività è definitivamente cessata.

Il nuovo progetto

Qualche mese fa, all'inizio dell'anno, è arrivata la notizia che tanto entusiamo ha generato in città, cancellando le preoccupazioni di chi temeva di assistere a un lento degrado dell'ex collegio oggi vuoto o a una speculazione edilizia, quella dell'acquisto dell'area da parte di Pietro Colombo di Blm. Negli ultimi anni i tecnici dell'ufficio Territorio del Comune avevano steso ipotesi di progettazione urbanistica per i 28mila metri quadrati di costruzioni dell'area, dopo aver eseguito sopralluoghi e documentato lo stato di fatto. L'ultima versione concentrava particolare attenzione sull'area di via Andina, per la quale si vede forte valenza pubblica rispetto a quella più vicina a via Matteotti, creando dei percorsi pedonali e ciclabili che permettano i collegamenti tra le funzioni esistenti e nuove del comparto. S. CAT.

Economia

La svolta di Acsm-Agam Via all'integrazione con le altre multiutility

Assemblea. Definitiva approvazione del progetto che dà il via alla maxi-società su gas, energia e rifiuti Scatta l'obbligo di Opa per A2A sulla totalità delle azioni

COMO

Tappa conclusiva, ieri, per il lungo percorso che ha portato alla creazione della cosiddetta multiutility Lombardia. Il progetto di integrazione è stato approvato, in assemblea straordinaria, dagli azionisti di Acsm-Agam, la società nata dalla fusione delle ex municipalizzate di Como e Monza, intorno a cui ruota l'intera operazione.

I protagonisti

Il piano prevede la fusione per incorporazione in Acsm-Agam delle multiutility della provincia di Lecco (varie società del gruppo Lario Reti Holding), della Valtellina (Aevv) e di Varese (Aspem) con A2A che svolgerà il ruolo di partner industriale.

In assemblea approvata anche la scissione parziale di A2A Energia, a beneficio di Acsm-Agam, per quanto riguarda il ramo d'azienda costituito dai clienti energia localizzati in provincia di Varese unitamente a un aumento di capitale a servizio del rapporto di cambio di Fusione e di Scissione, per 120.724.700 di euro mediante emissione di 120.724.700 azioni ordinarie, e alla modifica di alcune clausole statutarie della società.

Il via libera dei soci arriva dopo che anche i Comuni di Como, Monza, Sondrio e Varese hanno detto sì al progetto. All'assemblea erano presenti, portatori in proprio o per delega, 125 azionisti titolari rappresentativi dell' 86,33% del capitale sociale.

A2A verrà a disporre di diritti di voto in misura superiore al 30% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea di Acsm-Agam, ovvero in misura superiore alla soglia d'Opa.

> Il gruppo controllato da Milano e Brescia avrà il 38,91%

Pertanto, il completamento della fusione e della scissione comporterà l'insorgere in capo ad A2A dell'obbligo di promuovere un'Offerta pubblica di acquisto relativa alla totalità sulle azioni di Acsm-Agam.

Saranno soggetti al medesimo obbligo, con A2A, i soggetti agenti di concerto con essa in quanto parti del patto parasociale che disciplina la governance post operazione ovvero Lario Reti, il Comune di Como, il Comune di Monza, il Comune di Sondrio e il Comune di Varese.

Il valore di liquidazione da corrispondere ai soci di minoranza che eserciteranno la facoltà di recesso è stato determinato in 2,33 euro per azione. Il titolo ieri era scambiato a 2,50 euro, ha registrato un aumento di oltre il 5% nonostante la giornata negativa della Borsa.

La nuova Acsm-Agam vedrà A2A al 38,9%, il gruppo controllato da Milano e Brescia sarà legato a un patto di sindacato con gli enti pubblici (Comune di Como con il 9,61%, Comune di Monza con il 10,53%, Comune di Sondrio con il 3,3% e Comune di Varese con l'1,29%) e con Lario Reti Holding che definirà la governance della società. A2A avrà di fatto le leve di comando ma sono previsti quorum qualificati per le decisioni strategiche.

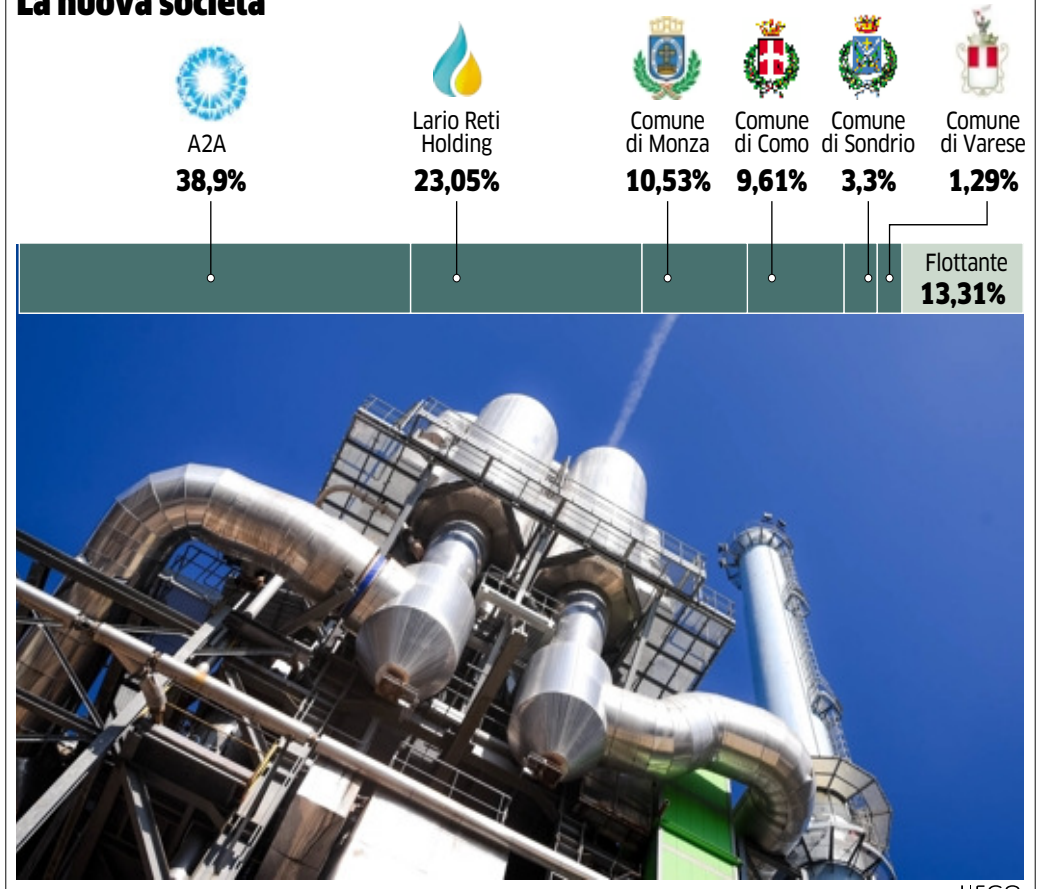
Gli investimenti

Quella che si prospetta è una società forte, in grado di competere con i grandi gruppi nella vendita del gas, dell'energia elettrica e nella gestione del ciclo dei rifiuti. L'operazione prevede la fusione di sei diverse realtà. «Il percorso - ha spiegato a suo tempo il presidente di A2A, Giovanni Valotti - ruota attorno a due pilastri: la creazione di valore aggiunto su tutti i territori attraverso investimenti, occupazione, servizi, nuove tecnologie e la consapevolezza che si tratta di mercati in cui sta aumentando la competitività e bisogna avere una scala diversa. Tra poco partiranno le gare gas, per l'energia si parla di mercato libero, per quanto riguarda l'ambiente si va a gara su tutto».

Secondo l'analisi dei bilanci 2016, la realtà aggregata con le sue venti società prevede ricavi per 421 milioni, con un indice Ebidta, che rappresenta l'utile senza tener conto delle imposte, di 83 milioni, una posizione finanziaria netta (Pfn) di 78,2 milioni e un rapporto Pfn/Ebitda di 0,9, di molto inferiore alla media delle multiutility in Italia (2,3) consentendo così di liberare importanti risorse per gli investimenti futuri sui territori di riferimento.

Investimenti che, in base agli esiti delle gare nella distribuzione del gas, potranno arrivare fino a 500 milioni nel periodo che va fino al 2021. **R.Eco.**

La nuova società



L'EGO

Costruzioni Il primo trimestre comincia male

I dati Istat
La produzione meno 1%: una frenata dopo due trimestri in crescita. L'Ance: sbloccare i fondi

Il 2018 inizia con un calo della produzione nelle costruzioni dell'1% nel primo trimestre, secondo i dati dell'Istat. È una frenata su cui incidono le condizioni meteo sfavorevoli, con temporali e nevicate, ma che rappresenta comunque un passo falso dopo che due trimestri di crescita. Dal 2008 sono scomparsi 600 mila posti di lavoro nell'edilizia, denunciano i Giovani imprenditori Ance dal convegno «Costruttori al lavoro», a Napoli. Nelle imprese ci sono sempre meno addetti e più anziani, spesso sopra i 50 anni. «Avere operai molto avanti negli anni può essere un problema per la sicurezza nei cantieri», afferma la presidente Giovani Ance, Roberta Vitale. L'associazione chiede di accelerare la spesa dei 140 miliardi stanziati dal governo per le infrastrutture per i prossimi 15 anni, che «creerebbero annualmente circa 139 mila occupati in piu?» e intervenire su cuneo fiscale, decontribuzione, formazione e burocrazia. Intanto marzo è stato un nuovo mese negativo per i cantieri, stando ai dati Istat, con un calo della produzione delle costruzioni dell'1,2% rispetto a febbraio e del 4,7% rispetto al 2017.

LA PROVINCIA
SABATO 19 MAGGIO 2018

Appalti, accordo Comune-Provincia Rivoluzione dopo lo scandalo paratie

Svolta. Palazzo Cernezzi in difficoltà, i due enti uniscono le forze dal primo settembre
La presidente Livio: «Così procedure più veloci». La nuova struttura gestirà tutte le gare

MICHELE SADA

Gli arresti per il caso paratie, le nuove regole dettate da Roma, la carenza di personale. Tre fattori che hanno portato Comune e Provincia ad attuare una rivoluzione in materie di appalti pubblici. La novità era stata anticipata proprio dal nostro quotidiano nelle scorse settimane, ora è arrivato l'annuncio ufficiale da parte della presidente **Maria Rita Livio** e si conoscono anche tutti i dettagli dell'intesa (tutto verrà formalizzato a breve con la firma di un'apposita convenzione).

Non si tratta di un cambiamento di poco conto, visto che parliamo della gestione di procedure molto delicate e finalizzate ad assegnare incarichi per un totale di svariati milioni ogni anno. «L'accordo con il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore **Elena Negretti** è stato raggiunto, ora stiamo formalizzando gli atti - spiega Livio - Si creerà una struttura comune, visto che loro hanno una serie di difficoltà negli uffici mentre da noi ci sono persone con competenze specifiche ma l'organico è molto limitato. Unendo le forze, ci sarà un vantaggio per entrambi gli enti».

Una squadra più numerosa

I dipendenti del Comune che si occupano di gare e contratti - dovrebbero essere 8 in tutto - dal prossimo primo settembre si sposteranno in via Borgovico e lavoreranno con i 7 dipendenti della Provincia, sotto la guida del dirigente **Matteo Accardi** e del segretario generale **Antonella Petrocelli**.

«Uno staff più numeroso consentirà di velocizzare le procedure - aggiunge Livio - e i benefici saranno anche per tutti gli altri Comuni del nostro territorio che già seguiamo per gli appalti (sono 85, ndr)». Il passo successivo, non appena arriverà l'apposito decreto ministeriale, sarà la nascita di una vera e propria "centrale di committenza", una struttura unica per tutta la provincia di Como che avrà il compito di seguire non solo i Comuni ma anche altri enti pubblici. Villa Saporiti insomma si avvia a diventare sempre più un ente "di servizio", una sorta di agenzia.

> «A Villa Saporiti poco personale Ci sarà un vantaggio per entrambe le amministrazioni»

> Nessun obbligo, si tratta di una scelta Otto dipendenti si sposteranno in via Borgovico

Procedure omogenee

Razionalizzare, consentire al personale di seguire settori specifici, spazzare via il timore seguito all'inchiesta paratie: questi, in sintesi, gli obiettivi da raggiungere con il nuovo assetto. Nessun obbligo di legge, è stata una scelta concordata tra i due enti, anche alla luce - come detto - del blocco delle assunzioni ancora in essere per la Provincia. La struttura gestirà tutte le gare (importi superiori a 5mila euro) per servizi, forniture e lavori, forte di specifiche competenze nella gestione dei numerosi passaggi imposti dalle norme in materia di trasparenza e anti corruzione.

Ultimo passo avanti ma non in ordine di importanza - viste le recenti lamentele da parte dei costruttori per le caratteristiche di alcune gare del Comune capoluogo - è il fatto che i bandi saranno omogenei per tutti i territori, un'azienda interessata a partecipare saprà quindi quali documenti dovrà produrre, senza differenze tra un Comune e un altro.

Il cantiere delle paratie, fermo dal 2012

LA PROVINCIA
SABATO 19 MAGGIO 2018

Carugo cambia volto Avviato il recupero delle torri in via Toti

Urbanistica. Ripartiti i lavori dopo il fallimento San Zeno
L'area all'asta: alla cooperativa Cg Brianza per 3,5 milioni
Per l'ottobre 2019 l'ultimazione, con un terzo grattacielo

CARUGO

Alla fine è ripartito. Il cantiere che darà a Carugo le sue due torri è stato riaperto a inizio di questa settimana con l'arrivo delle alte gru e degli operai davanti alla stazione TreNord. Qui, all'angolo tra via Enrico Toti e via Magenta, verranno ultimate le due palazzine di dieci piani fuori terra e costruita una terza, secondo le previsioni, entro il 30 ottobre del prossimo anno. A meno che non si aggiungano nuovi imprevisti a quelli che, finora, hanno costellato la storia dell'intervento: il fallimento prima dell'impresa edile e poi della proprietà San Zeno.

Il nuovo complesso residenziale

A tagliare idealmente il nastro del cantiere è stata la "Società Cooperativa Edilizia Cg Brianza" che si è aggiudicata l'area messa all'asta dal Tribunale di Como per oltre 3 milioni e mezzo di euro. Ora spetta proprio a questa cooperativa, con sede a Muggiò in provincia di Monza, percorrere l'ultimo miglio lungo 17 mesi per terminare il nuovo complesso residenziale "Le Torri" accompagnate dell'hastag "#Casagiovani" figlio di un passato piano integrativo volto a recuperare l'ex area dismessa Mauri dove sorgeva l'omonima segheria.

Unico fatto sicuro è che il progetto cambierà lo skyline di Carugo. Come si presenterà l'orizzonte del paese a lavori finiti è possibile già oggi intuirlo grazie ai render che compiano sui vari siti di vendita immobiliare.

Tre torri bianche di 35 metri svettano sul paese circondate dal verde e da un piccolo parco su misura per le famiglie. Questo è quello che mostrano le immagini anche se la proprietà dell'area potrebbe arrivare a costruire fino a 4 di torri come previsto dal progetto originale presentato in Comune oltre dieci anni fa.

«Ci hanno detto a voce, però, che prima finiranno le due torri esistenti poi se il mercato va bene costruiranno anche la terza. Ma qui si fermeranno», spiega il sindaco **Daniele Colombo**. Il recupero dell'area ex Mauri di fatto è entrato in campagna elettorale. «Speriamo si concluda positivamente questo cantiere perché legato all'intervento in corso c'è tutta una questione viabilistica - aggiunge - . Il privato, infatti, dovrà riqualificare l'area con la creazione di un parcheggio a servizio della stazione e ancora un raccordo con via Magenta».

Parcheggio e aree attrezzate

Il privato, infatti, dovrà corrispondere delle opere a favore del Comune dal valore stimato in circa 526 mila euro come ricordato nella perizia firmata dal Tribunale di Como prima della messa all'asta dell'area.

Queste comprendono non solo la realizzazione del parcheggio e il raccordo con via Magenta che, tra l'altro, verrà sistemata, ma anche la creazione di aree attrezzate e una serie di interventi sul sagrato della chiesa di San Zeno.

Intanto, solo ieri, c'è stato un sopralluogo della Polizia locale per capire come gestire la viabilità sull'area e verificare il possibile intralcio o meno delle auto parcheggiate davanti alla stazione. **Silvia Rigamonti**

> Le due palazzine vicino alla stazione ferroviaria TreNord sono alte 10 piani (fuori terra)

> Un progetto che cambia lo skyline Tre torri di 35 metri svetteranno sul paese brianzolo

Il cantiere è all'angolo tra via Enrico Toti e via Magenta

Ecco come diventeranno le torri una volta ultimato il cantiere

Museo nella Casa del Fascio Ora il progetto riprende quota

Salvini lo aveva messo nel programma. Borghi ci crede

Terragni
Le posizioni sono decisamente favorevoli, sfruttiamo questa occasione

Cosa potrebbe esserci di comasco nell'agenda del possibile governo Salvini-Di Maio? Detto della questione Pedemontana, in bilico tra le posizioni leghiste e quelle dei pentastellati, su un altro argomento l'obiettivo potrebbe essere molto più vicino.

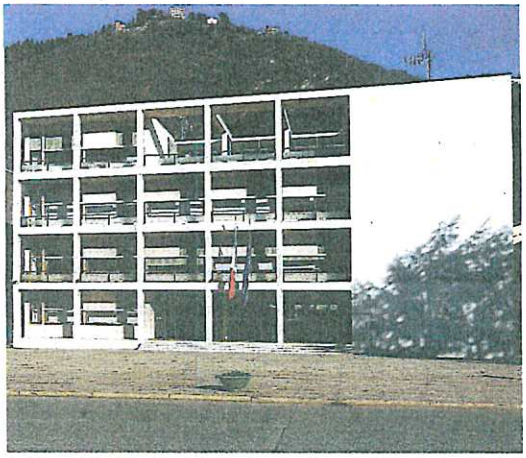
Il tema è la trasformazione della Casa del Fascio di Como in un luogo di cultura del Razionalismo. Un museo, insomma, come richiesto tra gli altri dall'associazione culturale Made In Maarc, che lo scorso anno ha lanciato pure una petizione online (sul portale change.org) che ieri era a quota 5.677 firme.

Due gli sponsor decisamente pesanti sul tema. Il primo è direttamente Matteo Salvini. Nel programma presentato per le elezioni politiche, il leader della Lega, nel capitolo sui Beni culturali (pagina 65) ha espressamente scritto "Creazione a Como nel Palazzo Terragni e negli edifici adiacenti del più grande museo di arte moderna, architettura e design del Nord Italia", all'interno dei progetti a medio termine. Il secondo sponsor del museo, se si vuole, è ancora maggiormente interessato rispetto a Salvini. Si tratta del parlamentare del Carroccio e consigliere comunale a Como, Claudio Borghi Aquilini. Borghi non si intende soltanto di numeri, è un collezionista di opere d'arte moderna. È stato pure docente di Economia e mercato dell'arte all'Università Cattolica di Milano.

Il papabile ministro Borghi potrebbe essere insomma utilissimo alla causa Razionalista. Sul tema, Borghi si dovrà presto esprimere anche a Palazzo Cernezzi, visto che è stato convocato dalla Commissione consiliare Cultura, su proposta del presidente Franco Brenna, lunedì 28. La sua audizione è già inserita all'ordine del giorno.

La commissione dovrà essere aggiornata anche sul progetto futuro del Politeama, sulla gestione di Villa Olmo e sull'organizzazione dei grandi eventi.

Dell'ipotesi di trasformare la Casa del Fascio in luogo di cultura del Razionalismo, Borghi ha parlato di recente anche con l'architetto Attilio Terragni, che non nasconde il suo ottimismo sul raggiungimento del risultato.



La Casa del Fascio in piazza del Popolo a Como, realizzata da Giuseppe Terragni

L'allestimento realizzato per una mostra nel grande atrio d'ingresso di Palazzo Terragni

«Possiamo parlare di un'occasione unica per Como, con posizioni della politica nazionale decisamente favorevoli al progetto e in generale alla cultura moderna», dice Terragni, impegnato in questi giorni nell'allestimento della mostra sull'Asilo Sant'Elia, in programma in Pinacoteca dall'8 giugno al 4 novembre prossimi.

«Non conoscevo prima l'onorevole Borghi, ma sono rimasto favorevolmente impressionato dalla sua competenza e soprattutto dalla sua passione - spiega Terragni - Per ottenere un risultato bisogna essere anche tifosi. Il freddo intellettuale difficilmente arriva all'obiettivo. Borghi mi è sembrato anche un grande tifoso del Razionalismo e della cultura modena. Poi è anche competente sui modelli di gestione della cultura. E questo è indispensabile se si parla di un museo. Si devono conoscere i meccanismi di finanziamento, non si possono fare soltanto dei sogni. Anche per questo, Borghi mi è subito sembrato preparato e affidabile», aggiunge Terragni.

«Sarà indispensabile poi il lavoro svolto dall'amministrazione comunale - dice sempre l'architetto, nipote del maestro razionalista comasco Giuseppe Terragni - Devo dire che fino ad ora l'amministrazione Landriscina sta procedendo molto bene in questa direzione. Certo, ci si lamenta per l'assenza dei grandi eventi, ma a livello culturale è importante lavorare anche sulla città e sui comaschi. In questo senso non posso che applaudire quanto fatto finora. Il 28 maggio starò volentieri ad ascoltare le novità di Borghi in commissione», conclude Terragni.

Paolo Annoni

Pedemontana, interrogazione Pd-M5s

Orsenigo e Erba chiedono lumi al presidente del Consiglio regionale

Angelo Orsenigo

Raffaele Erba

Fabio Bulgheroni

(f.bar.) Il futuro della Pedemontana è uno dei nodi da sciogliere da parte del nuovo Governo, quando nascerà. Le recenti dichiarazioni dell'onorevole Nicola Molteni (Lega), che ha ribadito la necessità di portarla a compimento, e le dichiarazioni volte alla prudenza di Giovanni Currò, deputato del Movimento 5 Stelle, hanno riacceso i riflettori sull'opera.

E, nel futuro di questa infrastruttura vitale per il territorio, c'è il completamento della tangenziale di Como, della quale per ora è stato realizzato solamente il primo lotto. Un mix di elementi che hanno spinto i consiglieri regionali Angelo Orsenigo (Pd) e Raffaele Erba (M5s) a preparare un'interrogazione a risposta scritta sulle tangenziali di Como e Varese che verrà illustrata lunedì mattina nella sede del Pirellino. L'intenzione è quella di «chiedere lumi al presidente del Consiglio regionale (Alessandro Fermi, *ndr*) sulla gestione dell'arteria, sulla sbandierata gratuità, mai raggiunta finora, sul secondo lotto, sulle opere di mitigazione e compensazione ambientale, sul tavolo tecnico-politico», si legge nel documento predisposto.

Chi dal 2011 segue le alterne vicende della Pedemontana è il sindaco di Casnate con Bernate, Fabio Bulgheroni, i cui cittadini hanno convissuto a lungo con i cantieri e i lavori dell'infrastruttura. «L'opera deve essere conclusa. Così è inutile, non ha alcun senso - spiega il sindaco - a prescindere dal pedaggio». E rispunta anche un'idea di vecchia data in materia proprio di pedaggio. «Si poteva anticipare il casello di Grandate e fare un'uscita normale al posto di quella che è oggi la tangenziale. In ogni caso l'infrastruttura va assolutamente terminata perché è vitale sull'asse est-ovest, perennemente intasato. Ovviamente uno dei nodi cruciali è quello economico. E se i privati eseguono una simile operazione è normale che vogliano rientrare dei costi. Adesso, inoltre, c'è anche la variante della Tremezzina che farà "concorrenza" alla realizzazione del secondo lotto della tangenziale. Bisognerà vedere a livello governativo e regionale a quale delle due opere si vorrà dare priorità visto che i fondi non sono illimitati».

La pedemontana lombarda dovrebbe essere nell'elenco delle opere del nuovo Governo

Viabilità

L'Anas conferma la chiusura della Regina Da lunedì, ogni notte dalle 20.30 alle 5.30

A poco sono valse le proteste e le preoccupazioni espresse sia da parte degli operatori turistici sia dai frontalieri, che per raggiungere il posto di lavoro percorrono la Regina anche all'alba. La strada della sponda occidentale del Lago di Como tornerà a spezzarsi in due.

Scatteranno dopo il weekend le chiusure notturne sulla Regina all'altezza di Argegno. Il provvedimento è stato confermato dall'Anas ieri mattina con un comunicato ufficiale che non lascia spazio a possibili ripensamenti:

La chiusura è prevista da domani, lunedì 21 maggio, a sabato 2 giugno.

«Il provvedimento, le cui modalità sono state oggetto della riunione in Prefettura a Como il 15 maggio - spiegano dall'Anas - sarà in vigore nel solo orario notturno compreso fra le ore 20.30 e le ore 5.30 del giorno successivo e consentirà di eseguire in piena sicurezza specifiche lavorazioni necessarie alla ricostruzione del muro». Si è salvato soltanto il weekend, visto che per mitigare il più possibile i disagi al traffico, tra le ore 20.30 di sabato 26 e le ore 5.30 di lunedì 28 maggio non sarà istituita la chiusura e durante tale periodo sarà ripristinato il senso unico alternato.

I percorsi alternativi. Chi proviene da Como ed è diretto a Menaggio, sarà deviato sulle provinciali 15, in direzione Castiglione di Intelvi e quindi in direzione Argegno.

La viabilità proveniente da Menaggio e diretta a Como sarà invece deviata sulla provinciale 13, in direzione Castiglione di Intelvi, e successivamente sulla provinciale 15, in direzione Argegno.

Mariano Comense

Si costruisce ancora A Sant'Ambrogio in arrivo 12 villette

Mariano. Cemento anche sull'ultimo prato rimasto libero ma il privato realizzerà una pista ciclabile e due aree verdi L'assessore: «Non avrà un forte impatto sulla viabilità»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Dodici villette disposte su tre file parallele l'una all'altra.

Questo è quanto si andrà a costruire in via Sant'Ambrogio, nell'omonimo quartiere di Mariano, che così completa la sua trasformazione da zona periferica, con distese di campi ed erba, a quartiere residenziale dove si susseguono le porte d'ingresso delle case: l'ultimo prato che si apre in fondo a via Sant'Ambrogio presto vedrà sorgere le nuove costruzioni. Una piccola parte di questa sarà in edilizia convenzionata.

L'avvio del cantiere

Il piano è stato approvato dal Comune seguendo i dettami del Piano di Governo del Territorio vigente. I proprietari dell'appezzamento di terreno, una ventina di privati, potranno ora dare avvio al cantiere che interessa un'area di 9.400 metri quadri per 1835 metri quadri edificatori: le case saranno su due piani fuori terra, oltre a quello interrato e il solaio. L'accesso alle abitazioni, invece, sarà garantito da due stradine chiuse all'esterno da una sbarra automatica.

In cambio, però, il privato dovrà realizzare per il Comune opere "accessorie" per un valore di 210 mila euro. Queste comprendo la creazione di un parcheggio, una pista ciclo-pedonale e ancora la realizzazione di due aree verdi oltre a farsi carico dei costi delle opere di fognatura e illuminazione. Non solo, i privati dovranno cedere a piazzale Manlio un terreno che si trova da tutt'altra parte della città, in via Rutschi, per consentire all'amministrazione di avere un accesso "isolato" al magazzino di Mcs senza più dover transitare dall'ex Itis.

Neanche il tempo di accorgersene e mano a mano i prati del quartiere sono andati scomparendo. Questo, infatti, non è il primo intervento volto a costruire sul confine tra Mariano e Giussano. Tanto in via San Carlo quanto in via Dosso Faiti, le due parallele di via Sant'Ambrogio, sono state portate a compimento o si stanno terminando le ultime abitazioni divise tra moderne case bianche dalle vetrate azzurre e nuove palazzine.

Tanti e diversi interventi portati avanti mentre in città si contano ancora poco più di 900 immobili sfitti, tra appartamenti mai venduti e singole abitazioni nel tempo rimaste disabitate, come confermava solo lo scorso anno l'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como. Un quartiere nella città, fatto di mura bianche e silenziose in attesa, chi da mesi e chi da anni, dell'ingresso di un nuovo acquirente. O almeno di un nuovo affittuario.

> «Giusto garantire questa operazione? Dovevamo pensarci prima di approvare il Pgt»

«E' un loro diritto»

«I privati esercitano il loro diritto di costruire sull'area. Se fosse giusto e meno garantire questa operazione era una riflessione che andava fatta prima di approvare il Pgt» commenta l'assessore all'Urbanistica, **Giovanni Pellegatta**, che ricorda come il Pgt in vigore sia ancora quello firmato dal centrodestra. «D'altra parte ci sta un comparto residenziale: crediamo che queste case non avranno un grande impatto sulla viabilità locale» aggiunge «in ogni caso verrà realizzata anche una ciclo-pedonale che andrà a unirsi a una già esistente perché - conclude - quando c'è la possibilità noi investiamo su questa mobilità». .

L'area verde di via Sant'Ambrogio dove saranno costruite le villette; sullo sfondo le gru di via Dosso Faiti